

La sfida alla sinistra Pd

Non c'è compromesso ma scontro aperto sulla riforma del lavoro tra il Presidente del Consiglio e la minoranza del partito appoggiata non solo dalla Cgil ma anche da Magistratura Democratica



Le alternative a Renzi e il vascello del Premier

di ARTURO DIACONALE

L'esito scontato della direzione del Partito Democratico non modifica in nulla lo stato dei rapporti tra Matteo Renzi ed i suoi avversari interni. Questi rapporti non rimangono solo tesi e difficili, ma appaiono sempre di più inconciliabili. Al punto che rilevare la presenza di due partiti distinti e distanti all'interno dello stesso Pd non comporta compiere alcun genere di forzatura. Il conflitto sulla riforma del lavoro evitato in direzione ora si sposta in Parlamento e nelle piazze. Ed è facile prevedere che andrà avanti per lungo tempo anche nel caso di un decreto risolutivo da parte del Governo.

Questa previsione poggia sulla presa d'atto che l'offensiva degli avversari interni di Renzi non è affatto isolata, ma si salda con altre offensive che da più parti si stanno muovendo contemporaneamente contro il Governo. Susanna Camusso non ha nulla a che spartire con Diego Della Valle, ma entrambi caricano a testa bassa contro il Presidente del Consiglio. Le loro ragioni sono agli antipodi ma convergono sulla necessità non di stimolare il Governo e di correggerne la rotta, ma di mandarlo a casa all'insegna dello slogan lanciato da Rosy Bindi secondo cui "non è vero che Renzi sia l'ultima spiaggia".

Ma se personaggi espressione di forze reali e diverse sono convinte che esista un'alternativa a Renzi e si propongono di realizzarla, quale può essere questa



alternativa? L'ipotesi delle elezioni anticipate da celebrare in primavera dopo una lotta di logoramento autunnale nei confronti del Governo sarebbe la conclusione più logica e diretta di una fase in cui l'instabilità di Governo...

Continua a pagina 2

La trave e la pagliuzza nell'occhio del rottamatore

di CLAUDIO ROMITI

Come non dar ragione al premier Matteo Renzi, ospite dell'anima bella Fabio Fazio, quando attacca il sindacato sull'articolo 18, sottolineando lo scandalo - sempre tollerato da tutti - della piena franchigia che le stesse organizzazioni dei lavoratori godono sui licenziamenti. Una stranezza che fa parte delle tante anomalie di un sistema politico-burocratico il quale, promettendo da decenni il regno della giustizia sociale, continua solo a produrre gigantesche e insanabili storture.

Tuttavia mi ostino a pensare che quando ci si trova al cospetto di una condizione generale del Paese che, al di là di annunci e proclami, sta sempre più assumendo i contorni di una disfatta senza precedenti, sarebbe augurabile tralasciare le pagliuzze dei simboli e dei principi, pur sacrosanti, e concentrarsi sulla trave dei grandi problemi che stanno mandando a picco l'Italia.

Ciò, ovviamente, con la consapevolezza di doverli necessariamente affrontare con misure strutturali di ampio respiro, i cui risultati tangibili si potranno cominciare a scorgere solo dopo qualche anno. Non solo. Per rimettere in carreggiata la diligenza sconquassata di uno Stato che costa un occhio della testa, soffocando ogni forma di reale sviluppo economico, occorre scontrarsi coi milioni di interessi costituiti dalla nostra cosiddetta democrazia acquisitiva. E i settori in cui la politica tradizionale



teme di perdere consensi e nei quali, pertanto, si guarda bene dall'intervenire sono noti persino ai sassi: previdenza, sanità e impiego pubblico.

È infatti in questi vitali - soprattutto per chi è chiamato...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Le alternative a Renzi e il vascello del Premier

...causata dai sommovimenti interni del Pd e dal voltafaccia dei vecchi amici del Premier si somma con le crescenti difficoltà economiche del Paese.

Ma non sembra affatto che l'obiettivo sia quello di tornare al voto e di lasciare il compito del chiarimento al corpo elettorale.

Non solo e non tanto perché Renzi continua ad essere forte nei sondaggi (quelli stessi che negli ultimi tempi li hanno sbagliati tutti).

Ma perché la paura di regalare su un piatto d'argento allo stesso Renzi ed a Berlusconi la possibilità di andare a larghe intese blindate nella nuova legislatura è più forte di qualsiasi richiamo alla logica della democrazia rappresentativa.

E allora? Se cade l'ipotesi delle elezioni anticipate e si sostiene che il governo Renzi non è l'ultima spiaggia, quale è l'alternativa a cui stanno pensando i nemici del Presidente del Consiglio?

Questa domanda non ha una risposta precisa. Qualcuno ipotizza che l'obiettivo sia umiliare e ridimensionare Renzi costringendolo ad accettare, in occasione della sostituzione della Mogherini alla Farnesina, un rimpasto profondo e significativo della compagine governativa.

D'Alema agli Esteri potrebbe essere un segnale significativo! Qualche altro, invece, punta direttamente alla testa del Premier ed ipotizza uno scenario che preveda il ritorno alle urne nella primavera del 2016 preceduto da un governo tecnico di transizione benedetto dall'Unione Europea e destinato ad aggredire la crisi con una pesante ed incisiva patrimoniale sui patrimoni grandi e medi.

Il dubbio su quale sia la strada migliore da scegliere divide i nemici di Renzi e spinge il Presidente del Consiglio ad insistere nel portare avanti la sua sfida contro i nemici interni ed esterni fino alle estreme conseguenze. Per lui, infatti, l'unico vascello su cui rifugiarsi una volta persa l'ultima spiaggia è quello diretto a Firenze. Senza ritorno.

ARTURO DIACONALE

La trave e la pagliuzza nell'occhio del rottamatore

...ad amministrare il consenso - collettori di spesa che si concentra gran parte degli oltre 800 miliardi che compongono il colossale bilancio pubblico. Eppure il Governo Renzi, al di là del triste chiacchiericcio intorno all'Araba fenice della spending review, nei fatti non ha finora elaborato neppure l'abbozzo di un piano di interventi a regime, in grado principalmente di rassicurare i mercati circa la tenuta del nostro debito pubblico, onde ridimensionare l'eccesso di uscite pubbliche che caratterizza previdenza, sanità e impiego pubblico. Eccesso di uscite pubbliche le quali, si badi bene, non sono tali sulla base di un bislacco paradigma elaborato da qualche Thatcheriano uscito dalle catacombe, bensì esse sono la rappresentazione plastica di un sistema che continua ad ostinarsi a vivere ben sopra le proprie possibilità, distribuendo in grande quantità vitalizi e privilegi che la nostra disastrosa economia non è più in grado di finanziare.

Questa è, ahinoi, la trave che il nostro

occhio di falco al potere sembra proprio non riuscire a vedere.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it